

Licciardi
CALZATURE
POTENZA
0971-58355

24 ore in Basilicata

Licciardi
CALZATURE
POTENZA
0971-58355

Il segretario Palombella (Uilm) spiega il retroscena dell'ipotesi del doppio modello per Sata

Mito a Melfi, più di una proposta

La richiesta verrà avanzata già nel corso del prossimo incontro per Mirafiori

MELFI - Non è una trovata propagandistica e non è neanche un semplice annuncio. L'ipotesi avanzata martedì scorso a Rionero dal segretario nazionale della Uilm, Rocco Palombella, di portare la produzione della Alfa Mito da Mirafiori a Melfi - che ha già provocato tante reazioni - arriva da lontano e, soprattutto, potrebbe anche avere risvolti, se non proprio immediati, non così lontani nel tempo. E forse non andrebbe neanche sottovalutato il fatto che solo qualche giorno prima della sua visita in Basilicata il segretario dei metalmeccanici della Uil, abbia avuto un confronto diretto con l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne.

Sta di fatto che quella delineata è una prospettiva importante per lo stabilimento di Melfi che potrebbe condurre direttamente a quel sensibile aumento di produzione previsto dallo stesso top manager dal Lingotto, entro il 2014. Tanto che si potrebbe provare a ragionare anche in termini di nuove prospettive occupazionali. «Il ragionamento è semplice», spiega Palombella. A giorni, infatti, (proprio ieri Marchionne ha dichiarato di essere pronto al confronto) è previsto un incontro tra azienda e sindacati per discutere del futuro dello stabilimento di Torino. Dovranno essere decisi i nuovi modelli da allocare a Mirafiori. In vista di quell'aumento di capacità produttiva della fabbrica torinese preannunciato dall'Ad già lo scorso aprile, è probabile che si scelga di destinare alla fabbrica piemontese (dove attualmente si producono prodotti con poco mercato come Idea, Multipla, e Lancia Musa, oltre all'Alfa Mito) un unico importante modello di tutto riguardo, in grado di saturare tutto lo stabilimento e di occupare tutti i dipendenti. «In questo caso - riferisce il segretario Palombella - Melfi sarebbe il luogo con le caratteristiche ideali per ospitare la produzione della Alfa Mito». Il modello, che attualmente riesce a saturare solo parzialmente lo stabilimento torinese, per Melfi potrebbe rivelarsi fondamentale: consentirebbe di avere una doppia produzione, ripristinando così le condizioni di partenza dello stabilimento. E, soprattutto, permetterebbe di aumentare i livelli produttivi. Per raggiungere quel grado di utilizzazione «ottimale» degli impianti annunciato già ad aprile. Attualmente sono 260.000 le auto prodotte in Sata. «Entro il 2014 passeremo a 400.000 vetture», aveva detto Marchionne ad aprile. Un obiettivo che potrebbe essere raggiunto «a bordo» dell'Alfa Mito? Certo è che questa è la proposta che la Uilm porterà al tavolo con l'azienda, già a partire dai prossimi confronti per Mirafiori. Parola di Rocco Palombella.

Mariateresa Labanca



Il segretario della Uilm, Rocco Palombella

«Vogliamo Fiat con la testa pesante in Basilicata»

NELLA nuova strategia della Uilm presentata a Rionero in Vulture nell'attivo dei quadri alla presenza del segretario generale Rocco Palombella «non c'è solo un secondo modello di auto da produrre nello stabilimento Fiat di Melfi, spostando la Mito Alfa Romeo da Mirafiori alla Sata, ma anche una risposta alla nuova organizzazione del lavoro e indicazioni sul futuro della più importante fabbrica lucana», è il commento del segretario della Uil lucana, Carmine Vaccaro.

La Uilm, pur non rinnegando la sua linea sindacale improntata al dialogo e alla difesa del lavoro - sottolinea Vincenzo Tortorelli, leader delle tute blu lucane - «non intende firmare "cambiali in bianco", ma vuole veder prima il piano di investimenti, i modelli e l'organizzazione del lavoro nello stabilimento lucano». La Uil dice no alla riduzione delle pause da 40 a 30 minuti. «Così come non ci saranno chiusure preconcette su tutto, non ci saranno sostegni "a prescindere" poiché le scelte che faremo saranno direttamente collegate a cosa prevede "Fabbrica Italia" per Melfi e di concerto con la parte sana e responsabile del mondo politico ed istituzionale». E ancora: «Siamo disposti a parlare di turni, di organizzazione del lavoro solo se ci saranno garanzie precise e se la maggioranza della società lucana si farà carico di queste scelte». «Dobbiamo fare in modo che si crei il giusto equilibrio tra il valore del fattore umano e le legittime esigenze di produttività. Un secondo modello prodotto qui può aiutare, ma il sindacato deve affermare il diritto ad esistere nella Fabbrica Fiat a Melfi, togliendo ogni alibi a chi sta lavorando contro questo progetto».

Per il segretario lucano della Uilm, Tortorelli «accettare la sfida di Marchionne significa costringere il mondo dell'impresa a scommettere nuovamente sul nostro

Paese e a misurarsi con il tema della produttività. Noi, per assolvere al nostro compito - ha aggiunto - dobbiamo assumerci le responsabilità accettando le sfide che si chiamano produttività, efficienza e competitività in cambio di salari più alti e un lavoro più stabile e duraturo. Dobbiamo togliere ogni alibi alla Fiat, solo così capiremo fino in fondo quali siano le sue reali intenzioni». Cosa ne sarà di Melfi? Possiamo immaginare di poter far rimanere le cose così come stanno? «Dobbiamo dunque - ha affermato Tortorelli - prepararci ad una nuova sfida e al tentativo anche di indebolire il nostro stabilimento che per fortuna ha ancora tecnologie avanzate e una produttività discreta, ma che è spesso alla mercé di chi vuole la lotta di classe a tutti i costi ed affermare il diritto delle minoranze a scioperare sopra quello della maggioranza a lavorare».

«Le dichiarazioni di Marchionne in tv - dice Vaccaro - non ci sono piaciute e ci hanno sorpreso non perché non ci sia anche un fondo di verità, ma perché quel frammento di verità rischia di avere effetti incontrollabili da una parte dando fiato al sindacalismo antagonista ed irresponsabile, dall'altro indispettendo gli italiani che sono legati alla loro impresa più importante e prestigiosa e che stanno reagendo negativamente anche in merito all'acquisto di auto Fiat. Ma la sfida a Melfi è anche sulla qualità e il campus tecnologico di Melfi viene avviato e finanziato in parte dalla Regione Basilicata perché un pezzo significativo della nostra Regione vuole seriamente misurarsi. Vogliamo la testa pensante della Fiat in Basilicata. Secondo Vaccaro, infine, serve una nuova normativa di legge perché, raccogliendo l'appello del presidente Napolitano alla responsabilità di tutte le parti in causa, «si riscrivano le regole della rappresentanza».

Finanziaria, il maxi emendamento scontenta le Regioni

ROMA - «Le regioni - riferisce il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani - ritengono sia stato un errore del Governo non dare seguito alla nostra richiesta di un incontro. Per le Regioni, nel maxi emendamento non c'è nessun allentamento nel patto di stabilità». Dunque - annuncia il Presidente della Conferenza delle Regioni - da oggi consegneremo al Governo i nostri emendamenti perché «abbiamo bisogno di capire perché qual è l'equilibrio complessivo sul federalismo fiscale». Il governatore della Basilicata, Vito De Filippo, in conferenza stampa ha anche indicato in 200 milioni

di euro il reintegro per le politiche sociali e in 100 milioni di euro quello per le borse di studio.

«Non riguardano il patto di stabilità», ha precisato Errani, «ma sono solo reintegri» a tagli precedenti. Infine il Presidente Errani ha polemizzato su alcune interpretazioni giornalistiche che avevano parlato di un patto di stabilità più morbido per le regioni: «Le affermazioni sono sempre da andare a verificare, soprattutto quando si parla di risorse. Le regioni hanno detto il vero: il taglio reale da parte dello Stato è ben lontano da quello dichiarato».